

IV lezione di **Storia dell'Arte** - 26 gennaio 2018, alle ore **16.00** a **Mandela**, sala del Cinema-Teatro comunale. La lezione sarà condotta da Prof. **Enrico Sartori**

Claude MONET e la rivoluzione impressionista

Nel **1874** un gruppo di artisti francesi, tra cui Claude **Monet**, Edgar **Degas**, Camille **Pissarro**, Pierre-Auguste

Renoir,

espone a

Parigi

nell'atelier del fotografo

Félix Nadar

. Inizialmente i commenti ai loro dipinti sono molto negativi, e quelli che poi diverranno gli artisti più famosi del secolo verranno chiamati

"impressionisti",

dal titolo di una tela di

Monet:

sono accusati di raffigurare scene banali della quotidianità, campagne in cui compaiono anche ciminiere e rotaie, soggetti, cioè, ben diversi da quelli classici del passato. Per i critici questi giovani artisti sono anche incapaci di disegnare, di rendere la profondità dello spazio secondo le regole della prospettiva. Negli anni successivi, fino al

1886

, gli impressionisti organizzavano vendite pubbliche collettive, lontano dai Salon (le mostre ufficiali) suscitando scandali e contestazioni ma incontrando anche sostenitori. Come i macchiaioli a Firenze, si ritrovano per discutere di ideali, successi e critiche: il loro quartier generale a Parigi è il

Café Guerbois

, e poi, dal 1870, il

Café de nouvelle Athènes

in Place Pigalle. indipendentemente da ciò che dipingono, l'interesse primario degli impressionisti è quello di "

trattare un soggetto per toni e non per il soggetto stesso

": di rendere, cioè, l'impressione globale e non il dettaglio. Vogliono cogliere l'attimo eterno in ciò che sfugge, prima che le sensazioni svaniscano, come diceva

Pissarro.

Per questo dipingono con piccoli, veloci tocchi di colori puri, che nell'insieme danno l'idea di diverse tonità armonizzate tra loro, e che un critico di allora ha definito (un sistema di vibrazione cromatica).

Prof. E.S.

